

«*Questo è il mio corpo, che è per voi. Fate questo in memoria di me*» (1Cor 11,24). In queste due brevi frasi vi è la sintesi della solennità di oggi, la fonte di tutta la spiritualità eucaristica.

Torniamo allora all'ultima Cena Pasquale di Gesù con gli apostoli, l'anticipazione simbolica della sua passione. Ad un tratto, guardando il pane che tiene nelle sue mani, Gesù pronuncia una dichiarazione inaudita: «*Questo è il mio corpo*», vale a dire: «Questo pane sono io!». Si tratta di una vera e propria illuminazione dello Spirito! Il pane diventa uno "specchio" in cui Gesù può contemplare se stesso che offre la sua vita sull'altare della croce.

«*Questo è il mio corpo*». Sono parole che hanno cambiato la storia del "pane". Perché ora il pane non solo serve a nutrire il corpo degli uomini ma, consacrato dal sacerdote attraverso le sante parole di Gesù, rende presente nel mondo la persona di Gesù, il Figlio di Dio: il pane vivo disceso dal cielo per dare gli uomini la vita eterna. San Francesco d'Assisi aveva ben capito l'unicità e la grandezza della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Nel suo Testamento, dice così: «Nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue dell'altissimo figlio di Dio».

Infatti, come sottolinea il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Nel santissimo sacramento dell'Eucaristia è "contenuto veramente, realmente e sostanzialmente" il corpo e il sangue insieme con l'anima e la divinità di Gesù Cristo nostro Signore, e quindi, il Cristo tutto intero"» (CCC, n. 1374).

Che ricchezza l'Eucaristia! Gesù ha scelto un umile pezzo di pane per rendersi presente nella totalità della sua persona divina. Di fronte al mistero dell'Eucarestia credo che la prima sensazione da provare sia lo stupore. Diamo nuovamente la parola a San Francesco d'Assisi: «O ammirabile altezza e degnazione stupenda! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!» (Lettera a tutti i frati).

Dapprima stupiti per il fatto che Gesù si fa presente in tutta la sua grandezza in un piccolo pezzo di pane, sgorga poi un secondo sentimento: il ringraziamento. «*Questo è il mio corpo, che è per voi*». L'Eucaristia è un "regalo" per ciascuno di noi, dove Gesù è sia il soggetto che dona sia l'oggetto del dono stesso: «*Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*» (Gv 6,51). E così nell'Eucaristia, in un piccolo pezzo di pane, c'è tutta la vita divina offerta agli uomini. Grazie Gesù, per questo dono davvero unico e incommensurabile!

Il problema è che spesso siamo così abituati all'Eucaristia da non percepirne più né il mistero, né la grazia. In effetti l'abitudine rischia di spegnere in noi lo stupore e quindi l'azione di grazie. Così che la "comunione" non cambia molto la vita... Per ravvivare la devozione eucaristica la soluzione non è certo il digiuno eucaristico, vale

a dire la scelta di non venire a messa o di astenersi dalla comunione per qualche tempo. Il vero rimedio per rivitalizzare il nostro approccio all'Eucaristia non è il digiuno ma l'"adorazione"...

«*Questo è il mio corpo, che è per voi. Fate questo in memoria di me*». Quando Gesù dice di "fare questo in sua memoria", ci esorta non solo a celebrare il rito della Messa, ma a "fare memoria" del dono della sua vita per noi. La mente deve andare subito al Calvario e al sacrificio di Gesù sulla croce, per contemplare l'amore incredibile che ci ha mostrato, accettando di morire sulla croce per darci la sua vita...

Quando nella nostra chiesa vi è l'esposizione del Santissimo Sacramento, si genera un effetto di luce molto suggestivo: la luce della piccola lampada posizionata di fronte all'ostensorio si riflette sulla croce dietro in alto, generando un gioco d'ombre a forma di sole. In questo momento, grazie a questo fenomeno naturale, diventa visibile lo stretto legame tra il sacrificio di Gesù sulla croce e la sua presenza reale nell'Eucaristia...

Dobbiamo "fare memoria" quotidianamente dell'amore di Gesù, per avere la forza di affrontare le sfide e le prove di ogni giorno e superare ogni forma di "deserto", di cui possiamo fare esperienza. Come abbiamo appena ascoltato nel Vangelo, Gesù ci può raggiungere in qualsiasi "deserto", per saziarci del suo pane di vita eterna... Non dobbiamo mai dimenticarlo...

Inoltre "fare memoria" ogni giorno dell'amore di Gesù per noi realizza anche un secondo miracolo: suscita nel cuore il desiderio di rispondere a questo amore infinito, donando a Gesù la nostra vita. Ciò che San Francesco esortava i suoi fratelli a fare «Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, ed aprite davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre». (Lettera a tutti i fratelli).

Dal momento che l'Eucaristia è il dono di tutta la persona divina di Gesù, ci è richiesta una completa spoliatura interiore per lasciargli tutto lo spazio del cuore. Ecco cosa significa essere "poveri in spirito"...

Meraviglia, ringraziamento, ricordo del sacrificio d'amore di Gesù, e offerta della nostra vita, sono i quattro movimenti che dovrebbero caratterizzare ogni nostra adorazione eucaristica. Così facendo tutta la nostra vita diventerà un vita eucaristica, a immagine di Gesù-eucaristia, il vero "pane" della vita...